

Personaggi milanesi**Ersilia Majno, pioniera dell'emancipazione**

di ARTURO COLOMBO

Non so quanti oggi sanno il vero significato della parola «emancipazionista», molto in voga tra la fine dell'800 e gli inizi del '900, per definire ogni attivo sostenitore soprattutto dell'emancipazione femminile, contro i tentativi, anzi le pretese, di mantenere le donne in condizione di inferiorità. Questo termine si adatta benissimo a definire Ersilia Bronzini Majno, vissuta prevalentemente a Milano dalla nascita nel 1859 fino alla scomparsa nel 1933.

Moglie dell'avvocato Luigi Majno (tenace difensore delle cause dei lavoratori poveri), fin dagli ultimi anni del secolo XIX, Ersilia Majno si era dedicata a un'intensa attività assistenziale a favore di quello che allora veniva definito «il proletariato femminile». Tant'è vero che, con altre donne di orientamento socialista – Laura Solera Mantegazza in testa – comincia subito a prestare la sua opera nell'Associazione generale di mutuo soccorso e di istruzione delle operaie; fonda la Lega per la tutela degli interessi femminili, è fra le più decise nel promuovere la legge «per la tutela della gravidanza e della maternità delle lavoratrici».

Nel 1899 – con Ada Negri e altre – crea l'Unione Femminile, che presiederà fino al 1923, come illustra Fiorella Imprenti nel suo bel saggio «Alle origini dell'Unione Femminile» (ed. Bilibon), sviluppando in particolare quegli Uffici indicazioni e assistenza che alimenteranno una proficua collaborazione con la Società Umanitaria. Nel 1902, in seguito alla morte della figlia, crea l'Asilo Mariuccia, col fine di «recuperare le bambine e le ragazze vittime di abusi sessuali». Forse, però, l'organismo più importante cui dà vita l'emancipazionista Majno è il «Comitato milanese contro la tratta delle bianche», per contrastare ogni forma di prostituzione e sfruttamento sessuale.

Inoltre, a leggere gli studi di Giovanna Angelini e Annarita Buttafuoco, si capisce la vasta opera assistenziale a favore del mondo femminile e minorile svolta dalla Majno anche nei drammatici anni della guerra 1915-18, oltre alle battaglie per il diritto di voto (che le donne otterranno solo nel 1946...). L'avvento del fascismo trova nella Majno un'oppositrice immediata, che gradualmente si ritira da ogni attività pubblica, salvo rimanere alla testa dell'Asilo Mariuccia fino alla scomparsa nel 1933.